

Venezia&Mestre

venezia@corriereveneto.it

NUMERI UTILI

Centro Storico 0412385648
Maimocco Alberoni 0412385668
Pellestrina 0412385653

Burano 0412385659
Murano S. Erasmo 0412385661
Cavallino Treporti 0412385678
Ca Sario 0412385678

Mestre e Marghera 0412385631
Favaro Veneto 0412385639
Marcon Quarto 0412385642
d'Altino 0412385642

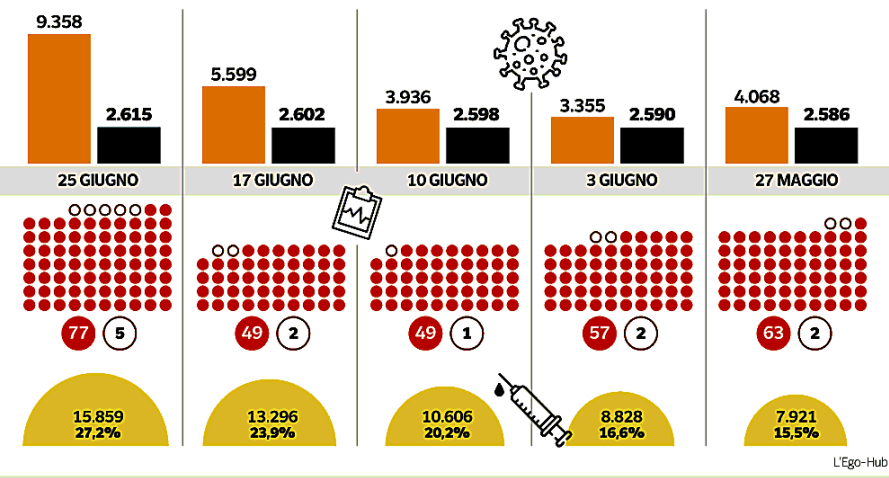
FARMACIE

Ai due Ombrelli 041718447
Al Lupo Coronato 0415220675
Pellestrina 3355396721

S. Albano 041730048
Internazionale 0415260117
Comunale Ducale 0415317262
Magnagugliano 041980264

La risalita del Covid

Positivi Morti Ricoveri In terapia intensiva Quarte dosi



VENEZIA Salgono i ricoveri, i decessi e il virus ricomincia a circolare anche negli ospedali dove cresce il numero dei medici contagiati. Chi pensava che l'epidemia fosse alle spalle si sbagliava. La nuova variante BA5, molto più contagiosa, ha ribaltato le previsioni. In tre settimane i positivi sono più che raddoppiati, da 3.555 a 9.358, e negli ultimi otto giorni c'è stato un boom di ricoveri: da 49 a 77, con il relativo aumento dei decessi. Da venerdì scorso sono morte 13 persone, la settimana prima 4. «Possiamo ostinarci a sperare che si tratti di un'impennata temporanea e non di una vera ripresa della pandemia. Ma come servizio sanitario pubblico dobbiamo essere pronti a gestire gli effetti, già evidenti, di questa recrudescenza», dice il dg dell'Usl 3

Raddoppiano contagi e ricoveri E il virus entra di nuovo in corsia

Impennata di casi e di quarte dosi: l'ha fatta un fragile su 4. Riparte la macchina dei test

Edgardo Contato.

L'impennata costringe l'Usl 3 a rivedere i piani: la macchina dei tamponi, in riduzione, dovrebbe essere potenziata e diversi reparti Covid che si pensava di riconvertire rimarranno in trincea. Gli effetti della recrudescenza iniziano ad incidere sull'attività ordinaria, anche perché la nuova variante sta varcando le porte dei nosocomi. «Negli ospedali, anche perché torna a salire il numero degli operatori positivi, rallenta quel processo di normalizzazione dei reparti e delle attività; e sul territorio ci troviamo a dover valutare se e come proseguire il processo di riorganizzazione delle attività vaccinali e di effettuazione dei tamponi», precisa Contato invitando la popolazione a fare la sua parte. «Tutti gli aventi diritto si vaccinino con la quarta dose e le persone fragili che risultano positive facciano riferimento al proprio medico per ricevere la terapia con far-

San Donà di Piave

Inciampa su una buca e rimane invalida Il Comune: è colpa sua

Inciampa e cade su una buca nel marciapiede, si frattura le braccia, rimedia una prognosi di 40 giorni e altri 80 fra terapie e riabilitazione, ma per il Comune la colpa è sua. È successo a una



mamma di San Donà che stava accompagnando i figli a scuola una mattina dello scorso ottobre. Nell'incidente la scarpa è rimasta la scarpa bloccata nella mattonella difettosa che l'ha fatta precipitare a terra. Per la frattura, le braccia non torneranno più come prima: le resterà un'invalidità permanente. Assistita da la donna ha chiesto i danni al Comune allegando certificati e dichiarazioni dei testimoni. Ma l'assicurazione del Comune ha negato ogni responsabilità. La 43enne ha presentato querela con l'apertura di un procedimento penale: niente da fare, il Comune non le è venuto incontro. Ora forse dovrà intentare una causa civile. (a. ga.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

maci antivirali — aggiunge il direttore generale —. Dobbiamo chiedere di mettere in atto tutte le precauzioni. Penso in particolare a coloro che frequentano le strutture sanitarie: deve esserci la piena responsabilità da parte di familiari e visitatori quanto al controllo personale e all'uso dei dispositivi di protezione». L'impennata dei casi ha impaurito over 80 e ultrasessantenni fragili che sempre di più aderiscono alla quarta dose. Il

I nuovi primari

L'azienda veneziana ha nominato quattro nuovi primari, tra cui quello di Urologia

3 giugno l'avevano fatto solo 8.828 persone (il 16,6 per cento), venerdì si è arrivati a 15.859 (27,2).

Intanto l'Usl 3 continua il rafforzamento dei suoi ospedali; in particolare quello di Dolo, nei mesi scorsi bersaglio delle polemiche di chi ne prevedeva un depotenziamento. La Serenissima ricorda che per il nosocomio sono stati deliberati investimenti

per oltre 50 milioni in strutture e attrezzature. Trentatré per il solo restauro sanitario. «Ci sono, tra gli altri — ricorda il direttore dei servizi socio-sanitari Massimo Zuin — i lavori per l'intervento di adeguamento normativo del II piano del Monoblocco Sud da più di 2 milioni, quelli per i nove posti letto di Terapie Intensive per 9. E ancora c'è la Casa della Comunità che si realizza nel Poliambulatorio è il nuovo Pronto Soccorso la cui inaugurazione è imminente».

In questi mesi sono poi stati nominati 4 nuovi primari. «Stefano Bargellesi guida la Fisioterapia e da Dolo coordina quella di tutta l'Usl 3. La Geriatria è stata affidata a Flavio Busonera. È recente la nomina del Primario di Nefrologia, Barbara Rossi. E con la nomina del nuovo Primario di Urologia Agostino Meneghini, abbiamo messo un ulteriore tassello nella riorganizzazione di questa specialità, che un anno fa era in sofferenza», conclude il direttore sanitario Giovanni Carretta ricordando la nomina di Stefano Vianello a direttore del distretto Mirano-Dolo.

Matteo Riberto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza siccità

A rischio cento aziende Il piano di Ca' Farsetti

«In giunta cominceremo a discutere di razionamento dell'acqua. Ci sono a rischio 100 aziende agricole veneziane di eccellenza a partire da Sant'Erasmo». Anche Ca' Farsetti si prepara al peggio, conferma Renato Boraso assessore con delega all'Agricoltura: «Lunedì comincerò il giro di telefonate con Cia, Coldiretti e Confagricoltura, convocherò un tavolo per ciò che riguarda il territorio veneziano entro una settimana e chiederò un censimento per conoscere la situazione dettagliata delle aziende agricole per un piano da presentare in Regione — continua l'assessore —. Questa è la sesta crisi idrica in 14 anni, provvedimenti strutturali andavano presi ben prima». Al momento nel veneziano l'acqua per le coltivazioni c'è e sarebbe garantita, stando ai consorzi di bonifica, fino al 15 luglio. Arrivare alla fine dell'estate però sarà dura. «Da Chirignago a Sant'Erasmo abbiamo almeno un centinaio di aziende e 350 persone che vivono — continua Boraso — per Sant'Erasmo ci vorrebbero i pozzi di recupero a 150 metri di profondità, ma servono investimenti». Soprattutto serve una strategia. È il commento di Matteo Volpato amministratore dell'azienda Serena e Manente di via Ca' Solario, ieri in festa per la trebbiatura di fronte al centro Granonobile con stand ed attività rivolte a famiglie e scuole. «Se non piove entro cinque giorni il raccolto di mais e soia sarà compromesso del 50 per cento. L'estate ce la siamo già giocata — continua — la crisi era già preannunciata, nessuno ha la ricetta in tasca ma azioni come la creazione di bacini in zone montane, impianti di irrigazione a goccia come i nostri e calendari per la distribuzione dell'acqua sono necessarie».

Maria Paola Scaramuzza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esposizioni e volantini

Il caso d'Antiga e i corvi del Patriarcato, tentato ricatto a Moraglia

VENEZIA I manifesti ingiuriosi, ma anche un tentativo di ricatto, naufragato grazie a un microfono nascosto. A margine del processo contro Enrico Di Giorgi e Gianluca Buoinconti, ritenuti dalla procura gli autori dei volantini diffamatori che accusavano la Curia veneziana di comportamenti poco opportuni, emergono anche altri episodi che confermano la guerra aperta che nel 2019 vedeva schierati contro il patriarcato di Venezia i fedelis-

simi di don Massimiliano D'Antiga, l'amministratore parrocchiale di San Zulian. Tra quelli più tesi uno tra una parrocchiana e il patriarca Moraglia, vittima in questo caso di un ricatto: il nome della donna è emerso più volte in aula, durante le testimonianze dei carabinieri, perché loro stessi si sono imbattuti nella signora durante le indagini sul «corvo» della Curia. Parte del gruppo di D'Antiga, la donna scrisse assieme ad altre



persone a Moraglia contro Alessandro Tamborini, il fedele che per anni ha denunciato gli abusi dell'allora amministratore parrocchiale. Tra lei e Tamborini volarono diverse denunce, ma il ricatto a Moraglia è un'altra storia ancora: andò da don Roberto Donadoni, il nuovo parroco di San Zulian, e disse di riferire pure al vescovo che, se non fosse stato reintegrato D'Antiga, lei avrebbe diffuso segreti su alcuni sacerdoti.

Per tutta risposta don Donadoni la portò a parlare con Moraglia stesso perché raccontasse tutto, stavolta però con un microfono nascosto. «Sapevamo che, in quel periodo, c'era un gran fermento all'interno della Curia veneziana. Così, quando ci sono mancati gli elementi utili per identificare l'autore dei volantini diffamatori a firma Fra.Tino, abbiamo allargato le nostre osservazioni anche agli altri procedimenti aperti che

La cimice
L'episodio scoperto grazie a un microfono nascosto durante un colloquio

riguardavano in qualche modo il Patriarcato». È l'intuizione del capitano Enrico De Luca e del tenente Antonio Cavallo, i comandanti del nucleo operativo dei carabinieri di Venezia, si rivelò giusta, arrivando alla lettera che li ha portati fino a Di Giorgi. «Da lì — ha detto De Luca nel corso dell'ultima udienza del processo contro i «corvi» — sono nati ulteriori procedimenti penali».

Gi. Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA